

LUCA BELLINGERI

Tutti a casa.
La Biblioteca Estense riapre i suoi locali
e i suoi servizi

LUCA BELLINGERI

Tutti a casa.

*La Biblioteca Estense riapre i suoi locali e i suoi servizi**

Signor Prefetto, signor Sindaco, Direttore regionale, gentili ospiti, colleghi e amici, buongiorno e benvenuti, o per meglio dire bentornati, perché quella di oggi vuole essere l'occasione per festeggiare un ritorno a casa, come indica anche il titolo scelto per questa giornata, mutuato dal celeberrimo film del 1960 di Luigi Comencini.

Un ritorno particolarmente atteso e sofferto, non solo per il lunghissimo periodo di tempo trascorso da quando la Biblioteca è stata dichiarata parzialmente inagibile in conseguenza del sisma, ma probabilmente anche per il modo in cui tutto ciò è avvenuto, lasciando in tutti noi, utenti, cittadini e dipendenti, quasi un senso di stupore nel trovarsi a dover affrontare una situazione alla quale nessuno era preparato.

Come già ho avuto modo di scrivere¹, infatti, quella mattina del 29 maggio 2012, uscendo dalla Biblioteca nessuno di noi poteva immaginare che sarebbero dovuti passare oltre due anni prima di poter nuovamente oltrepassare la porta d'ingresso. Rientrato con alcuni colleghi a fine mattinata per chiudere porte e finestre, disattivare gli impianti, inserire gli allarmi, ad una prima sommaria ricognizione tutto era apparso incredibilmente a posto. Nessun cedimento nelle strutture, né crepe nei muri, nessuna caduta di intonaco o di calcinacci, perfino le ante degli armadi erano rimaste regolarmente chiuse, mentre i libri erano ordinatamente collocati al loro posto negli scaffali. Tutto dunque lasciava pensare che, così come era stato dopo la scossa del 20 maggio, quando poche ore dopo il terremoto l'Istituto aveva potuto riaprire al pubblico, ospitando addirittura una manifestazione culturale nel pomeriggio del 23, si dovesse solamente attendere il sopralluogo tecnico da parte del Comune, che attestasse l'integrità dei locali per poter poi regolarmente riprendere tutte le attività ed i servizi. Tanto ne ero certo da immaginare che addirittura già nel pomeriggio tutto potesse rientrare nella normalità, invitando il

* Testo del discorso tenuto in Biblioteca il 9 settembre 2014, in occasione della riapertura dei locali del primo piano del Palazzo dei Musei e della conseguente riattivazione di tutti i servizi dell'Istituto. Nella stessa occasione è stato anche inaugurato il nuovo allestimento della mostra bibliografica permanente *Sette secoli di storia. I fondi e le raccolte della Biblioteca Estense Universitaria*.

¹ *Effetti collaterali*, «Quaderni estensi», 4(2012), p. 10-16, disponibile all'indirizzo http://www.quaderniestensi.beniculturali.it/QE4/3_QE4_sisma_bellingeri.pdf.

personale quel giorno di turno ad attendere nuove disposizioni prima di potersi considerare libero e solo la impossibilità per i tecnici comunali, impegnati con la verifica di altri edifici, in particolare scolastici, di procedere immediatamente nel sopralluogo mi aveva costretto, verso mezzogiorno, a decidere la chiusura temporanea dell'Istituto.

Tutto però era improvvisamente cambiato al mattino successivo, quando, al termine del sopralluogo, i tecnici ci avevano informato della presenza di danni strutturali in alcune sale della Galleria Estense poste immediatamente al di sopra di una parte considerevole della Biblioteca e del concreto pericolo che al ripetersi di nuove scosse (che in effetti dalla mattina precedente si erano susseguite con una certa insistenza e regolarità) alcuni tramezzi potessero crollare al suolo con grave rischio per i solai che separano i due piani. La presenza di significative crepe in altri ambienti del Palazzo, nonché la possibilità di caduta di tegole dal tetto rendevano inoltre necessario dichiarare la temporanea inagibilità dell'intero edificio, con conseguente divieto per chiunque, ad eccezione degli stessi tecnici, di accedervi.

Improvvisamente la Biblioteca ed il suo personale si trovavano al centro dell'emergenza, privati della propria sede e senza poter avere nemmeno un'idea di quanto sarebbe potuta durare questa condizione. Alla difficile situazione psicologica derivante dalla sensazione di precarietà che ci si trova a vivere quando un evento improvviso ed imprevedibile come il terremoto tocca la tua vita, i 43 dipendenti dell'Istituto, alcuni dei quali personalmente colpiti nei propri beni dalle scosse, dovevano adesso sommare anche la condizione di "sbandati", derivante dal non poter più contare su un punto di riferimento sicuro nemmeno in ambito lavorativo.

Iniziava così il periodo forse più delicato e difficile di questa vicenda, quello della "attesa", trascorso, grazie all'ospitalità offerta dapprima dalla Soprintendenza e poi dall'Archivio di Stato nell'unico locale del palazzo di via Cavour dichiarato agibile (in quel momento infatti tutti gli istituti del Ministero presenti a Modena erano totalmente o parzialmente inagibili), cercando di garantire almeno le funzioni essenziali (ritiro della posta, consultazione della rete intranet del Ministero, disbrigo della corrispondenza più urgente), in attesa di poter sapere qualcosa di più su quello che sarebbe accaduto nei giorni successivi.

Solo dopo tre settimane, il 18 giugno, dopo aver realizzato i primi, più urgenti interventi di messa in sicurezza, il Palazzo veniva parzialmente riaperto al personale, seppur limitatamente ad alcune zone non direttamente interessate dal terremoto e così la Biblioteca poteva rientrare nella sala di lettura posta al piano terreno, dove a tempo di record in appena 48 ore venivano allestite le postazioni lavorative per tutto il personale, e in quella parte dei depositi dove si trovano gli scaffali "compatti", contenenti il

materiale moderno. Riaperta parzialmente al pubblico a partire dal 2 luglio, seppur limitatamente ai servizi di prestito, riproduzione ed informazioni bibliografiche, dal 18 settembre, grazie alla disponibilità del Comune di Modena, che nel frattempo aveva concesso l'uso esclusivo della Sala dell'Oratorio, tradizionalmente destinata alle manifestazioni culturali di tutti gli Istituti presenti nel Palazzo, si rendeva possibile riattivare anche il servizio di lettura in sede, seppur limitato al solo materiale moderno e dal successivo 1° ottobre, utilizzando alcune postazioni di studio all'interno della Biblioteca Poletti, anche quello, in casi del tutto eccezionali, del materiale raro, prelevato da personale volontario con la supervisione dei tecnici del Comune. A seguito di ulteriori sopralluoghi alle zone interessate dalle lesioni, a partire dal 18 ottobre veniva infine concesso di accedere anche agli ambienti del primo piano, sia pur adottando particolari misure di sicurezza (uso di caschi protettivi, presenza limitata nel tempo di non più di due addetti per volta, ecc.), permettendo così alla Biblioteca di riprendere anche il servizio di distribuzione del materiale manoscritto ed antico, anche se, dato l'esiguo numero di posti disponibili nella sala provvisoria, per la consultazione di tale materiale si rendeva necessario prevedere un sistema di prenotazione.

Nel frattempo mentre il Comune, proprietario dell'edificio, iniziava a predisporre il progetto per la realizzazione degli interventi necessari per risolvere, in modo definitivo, i problemi all'origine delle lesioni riscontrate in Galleria, la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna comunicava che avrebbe provveduto ad assicurare la copertura finanziaria dei lavori, che quindi avrebbero potuto avviarsi e concludersi in tempi relativamente brevi, tanto da far pensare ad un possibile rientro in sede già nella successiva primavera.

E invece, citando il grande De André, «passano gli anni, i mesi e se li conti anche i minuti»² senza che apparentemente nulla accada e quella che doveva essere una breve, e inattesa, parentesi nella vita ordinaria della Biblioteca si trasforma in una lunga e defatigante attesa durata oltre due anni (per l'esattezza 27 mesi, pari a 833 giorni), un tempo apparso infinito al personale, costretto ad operare in una situazione di assoluta precarietà, agli studiosi, privati di alcuni servizi essenziali, come il materiale presente in Sala di consultazione e costretti ad operare fra mille difficoltà per la necessità di prenotare la consultazione del materiale raro, la scarsità di posti, l'inadeguatezza della Sala dell'Oratorio, scarsamente illuminata e priva di prese elettriche per i pc, ai cittadini di Modena, tornati a frequentare numerosi subito prima del sisma la sala di lettura, anche per la presenza di alcune postazioni internet.

² GIUSEPPE BENTIVOGLIO - FABRIZIO DE ANDRE' - NICOLA PIOVANI, *Un giudice*, in *Non al denaro, non all'amore né al cielo*, Produttori associati 1971.

Come tutte le cose della vita, però, anche questa esperienza ha indirettamente portato qualche effetto positivo e così, meno assorbiti di quanto normalmente non avvenga dall'impegno dei servizi al pubblico, in questi due anni è stato possibile svolgere una serie di attività che la progressiva carenza di risorse umane e la continua necessità di far fronte alla urgenza della quotidianità in tempi normali non avrebbero consentito.

Realizzando quello che da sempre è stato uno dei principali obiettivi dei direttori della Biblioteca e che, più di recente, il mio predecessore Ernesto Milano aveva meritoriamente avviato grazie ad un finanziamento straordinario del Ministero, in questo periodo la dott.ssa Paola Di Pietro, responsabile dell'Ufficio Manoscritti dell'Estense fino alla fine del 2011, ma prontamente entrata nel novero di quella nuova tipologia di collaboratori delle nostre biblioteche, almeno statali, costituita dai "pensionati-volontari", ha ad esempio concluso il lavoro di revisione, correzione ed editing delle schede relative ai primi 200 manoscritti latini dell'antico fondo Estense (che complessivamente ne comprende circa 1.300), corredandole di introduzione storica e numerosi indici, in vista della pubblicazione, ormai prossima, del primo volume del catalogo dei manoscritti latini nella prestigiosa collana di *Indici e Cataloghi*, edita dal Ministero.

Ad integrazione e completamento di quanto già avviato negli anni 2009-2011, è stato poi finalmente completato il lavoro di inventariazione integrale dei vari "archivi Formaggini". A quello familiare ed editoriale (già trattati grazie ad un intervento della Soprintendenza archivistica dell'Emilia-Romagna e ad un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena) si sono così aggiunti, grazie ad ulteriori finanziamenti della Fondazione, quello della grafica, quello Lonzana-Formiggini-Sanguinetti, recentemente acquisito dalla Biblioteca grazie ad un dono del prof. Margreth, ed infine quello delle recensioni, costituito da migliaia di ritagli di giornali e riviste, relativi alla produzione editoriale di Formiggini³

Anche il progetto di recupero informatizzato del catalogo cartaceo 1958-1990, iniziato nel 2010, ha fatto in questi anni notevoli progressi, permettendo, grazie al costante sostegno della Fondazione Cassa di risparmio, l'inserimento in Polo di circa 60.000 nuove notizie, 7.000 delle quali appositamente "create" per l'occasione, in quanto assenti anche dall'Indice nazionale SBN. Con la realizzazione dell'ultima tranche di lavori, già finanziata dalla FCRMO ed il cui avvio è già programmato per il prossimo 1° ottobre, verranno "trattate" le ultime 15.000 notizie circa, consentendo così con la prossima primavera il completamento di un

³ Per una più dettagliata descrizione del lavoro effettuato, cfr. ELISA PEDERZOLI, *L'archivio delle recensioni Formaggini*, «Quaderni estensi», 4(2012), p. 292- 294, disponibile in http://www.quaderniestensi.beniculturali.it/QE4/28_QE4_lavori_pederzoli.pdf;

progetto che, nell'arco di qualche anno, ha permesso un sensibile incremento delle notizie BEU presenti in Polo, l'arricchimento della base dati nazionale e la totale conversione informatica di uno dei cataloghi storici presenti in Estense.

Nello stesso periodo il personale dell'ufficio catalogazione e periodici ha proseguito, in aggiunta al trattamento del materiale corrente, nell'attività di recupero di alcuni fondi solo parzialmente catalogati in precedenza, riordinando i Periodici Formiggini, preziosa raccolta spesso composta di rari numeri unici, completando la catalogazione della Miscellanea Formiggini ed infine portando avanti il lavoro sul prezioso fondo Forni, pervenuto in deposito alla Biblioteca negli scorsi anni, mentre in Sala Consultazione, approfittando della forzata chiusura, sono state revisionate le collezioni, creando anche due nuove sezioni, rispettivamente dedicate alla "Consultazione ferrarese" ed alla "Editoria italiana".

Altrettanto rilevanti gli interventi realizzati in questi due anni nel campo del digitale. Come già ampiamente esposto dal responsabile del settore in altra sede⁴, subito dopo il sisma «c'erano due obiettivi da raggiungere in tempi brevi: 1. Ripristinare sia pure in forma ridotta la LAN e consentire per quanto possibile il – è difficile definirlo 'normale' – quotidiano lavoro d'ufficio. 2. Chiarire al pubblico non solo italiano che l'Estense continuava la sua attività», cercando ad un tempo di rendere meno gravi le conseguenze della forzata chiusura o riduzione dei servizi. Nell'impossibilità di prevedere quanto a lungo sarebbe stato impossibile o comunque molto difficile raggiungere i depositi in cui erano conservati manoscritti ed antiche edizioni a stampa si rendeva infatti necessario cercare di fornire un'alternativa a tutti quegli studiosi di ogni parte del mondo che già avevano programmato una visita nelle nostre sale. Una parziale risposta poteva venire dal ricorso alla tecnologia, in particolare rendendo accessibili attraverso il sito quei testi di cui negli anni precedenti era già stata effettuata la digitalizzazione *full text* e procedendo con nuove campagne fotografiche che, tenendo conto degli interessi prevalenti dei lettori, ampliarono il "catalogo" a disposizione. Ottenuto fin da luglio 2012 il trasferimento del sito dell'Istituto nel dominio [beniculturali.it](http://www.beniculturali.it) (che avrebbe consentito l'utilizzo di uno spazio disco ben maggiore del precedente), a partire dall'estate di quell'anno si è quindi proceduto a "caricarvi" i primi testi digitali a media risoluzione, circa 40 per un totale di 3.000 pagine, selezionando in particolare i manoscritti più richiesti. Attraverso un costante lavoro di implementazione, oggi la Teca digitale offre circa 1.040 testi per un totale complessivo di oltre 110.000 pagine e comprende carte geografiche (19), manoscritti (151), opere musicali (178), libretti (462),

⁴ ANDREA PALAZZI, *Terremoti reali, biblioteche virtuali*, «Digitalia», (2013), n.2, p. 194 - 212, disponibile all'indirizzo <http://digitalia.sbn.it/article/view/838/563>.

edizioni a stampa essenzialmente antiche (125), cataloghi di mostre (61), inventari, repertori, cataloghi di fondi della Biblioteca (42), oltre ad una ricca raccolta di insegne araldiche, premiata nel 2013 con lo Scudo d'oro da parte del Centro di studi araldici.

In quegli stessi mesi veniva inoltre portato finalmente a compimento un altro progetto che aveva visto l'Estense impegnata già da lungo tempo: la digitalizzazione integrale dell'Archivio muratoriano, costituito da decine di migliaia di lettere, manoscritti, documenti relativi alla figura ed ai rapporti culturali mantenuti da Ludovico Antonio Muratori, bibliotecario ed archivista ducale, nella prima metà del secolo XVIII. Grazie ad un piccolo finanziamento del Ministero ed al lavoro svolto direttamente dal personale dell'ufficio Tecnologie informatiche, alla fine del 2013 è stata così completata la digitalizzazione delle circa 180.000 immagini che compongono il fondo e che a partire dall'inizio di quest'anno sono liberamente accessibili agli studiosi attraverso un'apposita postazione dedicata presente all'interno della Biblioteca. Nel frattempo, recuperando un gap proprio di tutti i progetti di questo genere avviati nei primi anni duemila, si è provveduto a dotare oltre i due terzi di queste immagini dei metadati necessari per consentirne l'identificazione ed il recupero in rete e già da alcuni mesi immagini e dati sono state inviati all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico per l'inserimento nel portale di Internet culturale⁵, che ci si augura possa avvenire nel più breve tempo possibile, consentendo così ai numerosi studiosi muratoriani presenti nel mondo l'accesso diretto a questo importantissimo nucleo documentario⁶.

Infine, può sembrare strano, ma grazie anche alla collaborazione di enti ed istituzioni culturali modenesi che con grande generosità hanno talvolta ospitato le nostre iniziative, nei 27 mesi di chiusura forzata sono stati organizzati ben 39 eventi, essenzialmente presentazioni di libri, ma anche aperture straordinarie, seminari, convegni, cicli di conferenze e perfino mostre, realizzate, in collaborazione con Galleria Estense e Musei civici, all'interno delle sale di questi ultimi. Così lo scorso anno in occasione del Festival della Filosofia, così fra pochi giorni con l'inaugurazione della mostra *Gli Este e la gloria*.

Tutto questo però appartiene ormai al passato e a partire da oggi, con la riapertura in un nuovo allestimento della mostra bibliografica permanente *Sette secoli di storia*, l'Estense può riprendere la sua ordinaria attività, offrendo ai suoi lettori i propri servizi, riorganizzati secondo criteri di maggiore efficienza ed arricchiti, come abbiamo visto, di nuove

⁵ <http://www.internetculturale.it>.

⁶ Quasi a voler contribuire a festeggiare la riapertura integrale della Biblioteca, dal 1° ottobre l'Archivio è stato inserito nel portale all'indirizzo: http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0028.html.

potenzialità, e proponendo nuove iniziative culturali e di valorizzazione dei propri fondi. Molti appuntamenti sono già stati definiti, dalle aperture straordinarie in occasione del Festival della Filosofia, all'esposizione di un volume della Bibbia di Borso alla mostra *La scrittura splendente*, che si terrà la prossima settimana a Bologna, dalla partecipazione alla mostra diffusa *Il patrimonio disperso*, dedicata ai fondi provenienti dal monastero di San Pietro di Modena, alle molte iniziative previste in occasione dell'apertura straordinaria del prossimo 5 ottobre nell'ambito del progetto *Domeniche di carta. La voce dei libri*. Altri sono in cantiere per i mesi che seguiranno, nello sforzo di restituire a Modena, ai suoi cittadini, agli studiosi e studenti che abitualmente la frequentano la loro biblioteca, per troppo tempo costretta a vivere in una situazione di emergenza e difficoltà.

Mi rimane, prima di concludere, l'elenco nutrito di ringraziamenti a quanti, e come vedrete sono stati molti, hanno accompagnato e sostenuto la Biblioteca in questo travagliato periodo, a cominciare dalla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna e dalla sua direttrice, architetto Carla Di Francesco, per il sostegno, in realtà soprattutto psicologico, fornitoci in questi anni e per aver consentito, intervenendo con proprie risorse, un sollecito svolgimento dei pochi lavori di manutenzione e spolveratura del materiale librario necessari per consentire la riapertura di questi locali.

Un grazie anche alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, ed in particolare alla soprintendente architetto Paola Grifoni ed all'architetto Graziella Polidori, per aver seguito con passione e competenza, seppur con tempi rivelatisi più lunghi di quanto avessi originariamente sperato, il progetto di intervento strutturale e messa in sicurezza delle sale della Galleria Estense, dal quale dipendeva anche la possibilità di riapertura di questa Biblioteca.

Particolarmente vicini ci sono stati poi, soprattutto nelle prime fasi successive al sisma, gli altri istituti del Ministero presenti a Modena, Archivio di Stato e Soprintendenza ai beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia ed i loro responsabili, dottoressa Euride Fregni e dottor Stefano Casciu, ai quali siamo stati accomunati in quei primi momenti da uno stesso destino di "sfollati". Seppur molto meno devastante nei suoi effetti rispetto ad altre zone della provincia, il terremoto del maggio 2012 ha infatti provocato la quasi simultanea inagibilità di pressoché tutte le strutture del Ministero presenti in città, costringendo tutti noi a condividere quei pochi spazi (in realtà una sola stanza) ancora accessibili per svolgere, come già ho ricordato, almeno le attività più urgenti ed essenziali. La precarietà della situazione ha ulteriormente contribuito poi a rafforzare quello spirito di collaborazione

che, già ampiamente sperimentato negli anni precedenti attraverso molteplici iniziative comuni (basti pensare alla rivista on-line *Quaderni Estensi*, comune ai tre istituti), ha prodotto in questi mesi innumerevoli iniziative condivise di carattere scientifico ed organizzativo.

Un ruolo particolarmente rilevante in questa rete di solidarietà dispiegatasi intorno all'Estense l'ha svolto poi il Comune di Modena, nelle sue varie articolazioni e competenze. Un doveroso ringraziamento dunque al Servizio Tutela e conservazione dell'edilizia storica ed all'architetto Rossella Cadignani che, sempre attenta alle nostre esigenze, ha cercato di contenere nel limite del possibile i disagi conseguenti al sisma, riducendo al minimo il periodo di chiusura del Palazzo, consentendovi l'ingresso anche del pubblico non appena realizzate le indispensabili opere di "messa in sicurezza", permettendo al nostro personale, sia pur nel rispetto di precise prescrizioni (utilizzo dei caschi protettivi, limitazione nel numero e nella durata degli accessi, ecc.), l'accesso anche a questi locali, concedendo con tempestività l'autorizzazione per poter avviare i lavori di manutenzione, non appena conclusa la fase di consolidamento strutturale dei locali della Galleria; alla dottoressa Giulia Severi, responsabile del Settore Cultura, turismo e politiche giovanili, per aver prontamente accolto la richiesta da me avanzata nel luglio 2012 di poter utilizzare in via esclusiva la Sala dell'Oratorio, abitualmente destinata a tutti gli istituti presenti nel Palazzo; alla dottoressa Meris Bellei, all'epoca dirigente dei servizi bibliotecari del Comune, per averci concesso l'uso temporaneo di alcuni posti di lettura all'interno della Sala di consultazione della Biblioteca Poletti.

Un ringraziamento va anche agli altri istituti culturali cittadini per l'aiuto fornitoci, fin dai primi momenti, nello svolgimento delle nostre attività istituzionali, ospitando le nostre riunioni, offrendo i propri spazi per l'organizzazione di convegni e seminari, collaborando nella realizzazione di mostre e conferenze. Ringrazio dunque il Centro di documentazione della Provincia di Modena e la sua responsabile dottoressa Raffaella Manelli, l'Accademia Nazionale di Scienze, lettere e arti di Modena e il suo presidente di allora, professor Ferdinando Taddei, e di adesso dottor Ernesto Milano, il Museo civico d'arte e la sua responsabile dottoressa Francesca Piccinini, l'Archivio storico comunale nella persona della dottoressa Franca Baldelli, il Festival della Filosofia e la sua direttrice Michalina Borsari.

Non sono mancati poi, anche in questo periodo, quanti hanno voluto continuare a sostenere le attività della Biblioteca, finanziando specifici progetti, come nel caso già ricordato della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, o contribuendo ad alcune specifiche iniziative, come il dottor Mauro Bini della casa editrice Il Bulino, al quale dobbiamo l'aperitivo che concluderà questa mattinata.

Commovente è stata anche la partecipazione, spontanea e immediata, dei molti studiosi e ricercatori, italiani e stranieri, che nelle prime settimane ci hanno espresso con ogni mezzo la loro solidarietà, giungendo perfino a proporre sottoscrizioni e raccolte di fondi a favore della Biblioteca per far fronte ai danni causati dal terremoto.

L'ultimo, ma consentitemi più importante ringraziamento è riservato a tutto il personale dell'Estense, che in questi due anni ha dimostrato in ogni momento una disponibilità ed un senso del dovere veramente superiore ad ogni aspettativa. Non è stato facile, infatti, rientrare in questo edificio, dopo la giornata del 29 maggio, quando ancora le scosse, anche di forte intensità, si susseguivano quasi quotidianamente ed alcuni di loro, provenienti dai comuni più duramente colpiti, vivevano una situazione personale veramente drammatica. Non è stato facile trasferire tutte le attività della Biblioteca nell'unica sala a disposizione, la Sala di lettura, riuscendo nell'arco di nemmeno 48 ore ad allestire decine di postazioni lavorative, complete di rete, lan, telefoni e fotocopiatrici, consentendo così a tutto il personale di poter riprendere le proprie ordinarie attività dopo soli due giorni dalla riapertura del Palazzo. Non è stato facile rientrare in questi locali, muniti di caschi protettivi e con un tempo limitato a disposizione, solo per consentire ai nostri utenti di poter consultare un determinato testo presente nelle nostre raccolte. Non è stato facile riallestire in pochi giorni tutti gli uffici ed i servizi della Biblioteca in questi locali del primo piano, al fine di permetterci, oggi, la riapertura al pubblico. Non è stata facile, infine, la convivenza così prolungata di oltre 40 persone in un unico locale, dove ogni rumore risultava amplificato, ogni frase condivisa, ogni frizione personale acuita dall'impossibilità di stemperarsi nello spazio e nel tempo. Eppure il personale della Biblioteca, tutto il personale ha superato questi momenti senza cedimenti (o quasi), con determinazione, senso di responsabilità, impegno, nell'attesa di un definitivo ritorno alla normalità.

Per questo motivo non voglio e non posso ricordare nessuno in particolare, avendo tutti, ciascuno per la sua parte, contribuito a questo significativo risultato. Consentitemi però di riservare un ringraziamento particolare a tutti i funzionari, particolarmente impegnati nel coordinamento delle diverse attività, e a due colleghi, le cui storie personali rappresentano in qualche modo un simbolo di questa vicenda. La prima è la dottoressa, Elena Manzini, all'epoca del terremoto mia sostituta ed in quanto tale in prima linea in tutte le incombenze succedutesi in quelle prime, caotiche giornate. Con lei quella mattina abbiamo provveduto ad effettuare un primo giro di ricognizione in questi ambienti, lei si è fatta carico di gestire l'organizzazione del lavoro e del personale nel periodo in cui il Palazzo è stato chiuso, a lei è spettato il compito di soprintendere i lavori di trasferimento nella sala del piano terreno. Tutto questo nel periodo

immediatamente precedente il suo pensionamento, avvenuto poche settimane più tardi, un periodo che, suppongo, si fosse immaginata in modo ben diverso e che invece ha dovuto trascorrere “in prima linea”. La seconda, metaforicamente all’estremo opposto, è la signora Francesca Vargiu, assunta solo nello scorso mese di dicembre e che quindi, come i figli nati in esilio, non ha mai conosciuto la sua vera “patria”, tanto che si può dire che oggi sia per lei un secondo “primo giorno di lavoro”!

Capita a tutti, nel corso della propria esperienza professionale, di attraversare momenti difficili, in cui ci si interroga sulle scelte fatte. Come forse alcuni di voi sapranno a me è capitato nelle scorse settimane, quando, per la prima volta dopo trenta anni, mi sono trovato a pensare con interesse alla pensione, constatando con un certo disappunto come purtroppo per me sia ancora molto lontana.

Poi però capitano giornate come questa, ti ritrovi nel tuo ambiente, circondato da colleghi e amici a festeggiare la sospirata riapertura della biblioteca in cui lavori, e allora, improvvisamente torni a pensare che in fondo le scelte che hai fatto sono state quelle giuste, anche se non sempre hanno pagato, e questo è il “mestiere” in cui vuoi continuare a credere e che vale la pena continuare a fare!

Grazie